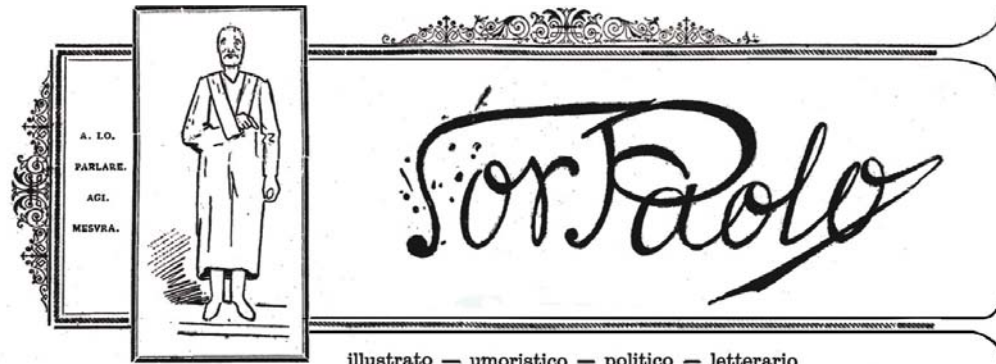




illustrato — umoristico — politico — letterario

Nuovissima serie Numero 288 19 giugno 2011

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentine; direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi; redattori: teramani noti e meno noti. Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005. Inserito la domenica nel quotidiano "La Città".

IL NUOVO PADRONE NON SENTE, NON VEDE E NON PARLA

GIOVANI D'OGGI

Poiché succede che gli uomini muoiono devono apparire anche dei nuovi. Questa è la popolazione. Per questo gli uomini non dormono ma lavorano duramente col cuore, il pene e la vagina. Io ho visto i miei genitori in soggiorno mentre copulavano. Papà ansimava tanto e la mamma ha urlato, ma per ora nessuno di noi è morto. Forse fanno solo pratica perché la nonna è molto anziana. Ho visto che fanno pratica più o meno tre volte a settimana, penso che la nonna morirà presto. Nel comodino della mamma ho trovato delle pastiglie. Papà le chiede sempre se ha preso la pillola. Sicuramente è malata

anche lei, ma non va dal dottore. Se continuano ad allenarsi così tanto, di sicuro comparirà una nuova creatura al mondo... Io vorrei un coniglietto. La riproduzione avviene tramite i semi. I fiori e gli alberi devono essere annaffiati spesso e la mamma fa la doccia tutti i giorni. Forse così cresce tutto più in fretta. La nuova creatura cresce nella pancia, ma visto che la mamma è molto malata forse stavolta la farà papà. Ha già la pancia ma non ci ha detto ancora niente. Quando la nuova creatura viene al mondo deve passare dalla vagina ed è molto piccola e bianca. I neri escono sicuramente dal sedere.

Edoardo, 9 anni

Avevamo annunciato, l'altra settimana, l'ultima puntata del racconto "Kraken in Histonium" di Marco Taddei, quell'incredibile storia che sta tenendo incollato il Sor Paolo in quel di Vasto... non era vero. Il ciarpame umano ha continuato con la storia... e il Sor Paolo non poteva sottrarsi all'ultima puntata che pubblichiamo in questo numero. Il mancato rientro del Sor Paolo a Teramo, però, non è causato solo dalle leggende sul Kraken. il Nostro si sta appassionando ad un'altra storia incredibile, dopo quella della rielezione di Lapenna a sindaco... la formazione della nuova giunta. S'era stabilito solennemente che la nomina degli assessori avrebbe seguito l'infallibile legge dei numeri... vince il titolo - e le prebende - chi ottiene più voti. Quando si è trattato però di stabilire la terna piddina, i numeri se ne sono andati a puttane. L'assessorato se lo becca un ex assessore della vecchia giunta con 398 voti. Questo giovane uomo a fianco, professionista di belle speranze e strenuo militante della solidarietà... che alla sua prima avventura in politica si è beccato 439 voti, rimane al palo... e con lui l'entusiasmo che lo aveva spinto alla tenzone. Sor Paolo ha incontrato il giovane e ha capito che è proprio un tipo in buona fede... i conti tornano. S'aspettava, l'illuso, di poter incidere con le sue idee nell'amministrazione di Vasto. "Non sapevi che questi se la cantano e se la suonano sempre e soltanto fra di loro?" gli ha chiesto il Sor Paolo... e poi ha aggiunto al silenzio del giovane... "Ti sei salvato da un pozzo fondo e scuro, dove la luce non squarcia mai l'intrigo".



IL NUOVO SUPERMAN

L'Abruzzo ha un nuovo Superman. Si chiama DIBONA VENTURA. Erano mesi che faceva le prove, davanti allo specchio, per cercare di capire l'effetto che avrebbe fatto aprirsi all'improvviso la giacca e mostrare sul petto il simbolo dei suoi super poteri. L'altro giorno ha fatto la prova ufficiale e si è meravigliato nel notare che non faceva nessun effetto. Ma come? Lui si apriva la giacca e la camicia, mostrava il simbolo della Regione Abruzzo, dove certamente grazie ai suoi superpoteri riuscirà a farsi eleggere nelle prossime elezioni, e la gente non apriva bocca, non sgranava gli occhi e non gridava "Ohibò" di meraviglia? Ha cominciato a sospettare che anche da consigliere regionale non se lo filerà nessuno, come non se lo è filato nessuno a Roseto quando ha detto che bisognava votare la Ginoble femmina. Ha cominciato a sospettare che fosse vero quello che va dicendo in giro Paolo Tancredi, che più lui diceva di votare Teresa e più la gente votava Pavone. Adesso il nuovo sedicente Superman sta studiando nuove tute da indossare sotto la camicia.

il Geniale



Anno zero - numero quattro

"La verità... nient'altro che la verità"

SILVIOBERLUSCONI EDITORE

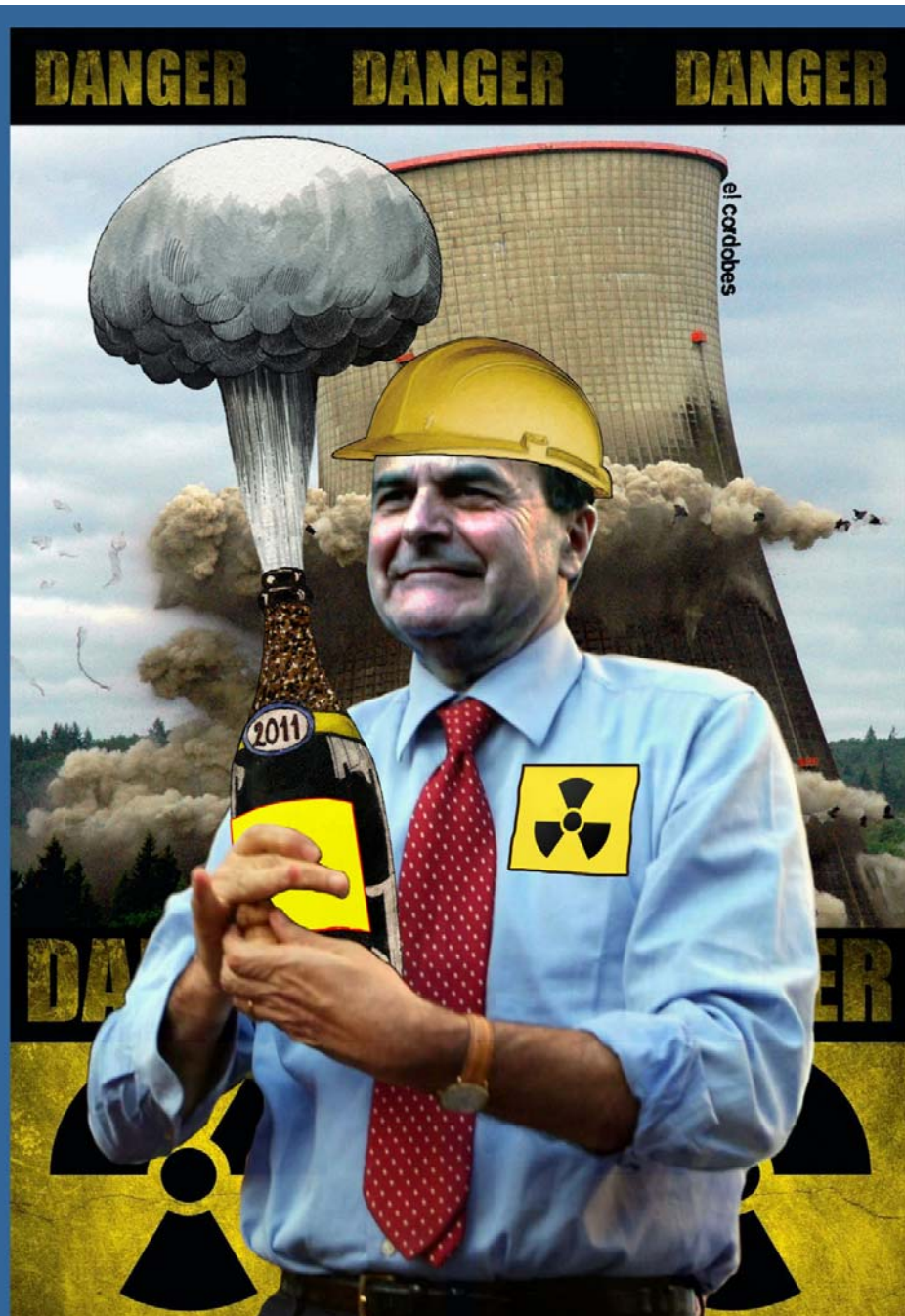
L'EDITORIALE

di Alessandro 'Ngialluschi

Lui dice che ha vinto, ma ha perso. Bersani non lo so si può proprio prendere sul serio e lo si deve interpretare alla rovescia. Se lui dice A bisogna capire B e viceversa. Dice che ha vinto? State sicuri che ha perso. Ha detto che ha vinto il centro-sinistra? State sicuri che ha perso. E' che ormai Bersani non ci vede più. E non si vuole mettere gli occhiali. D'altro canto sono anni che non sfoglia un libro e l'ultima cosa che ha letto è il Manifesto di Marx. Finora è stato fin troppo facile farlo perdere, ma da oggi in poi sarà ancora più facile. Ormai lo fanno perdere tutti. Lui stesso perde staffe. Ha provato a cavalcare i referendum ma è stato sbalzato di sella e si è coperto di ridicolo. Ha stappato bottiglie di champagne per festeggiare i sì e non ha capito che tutti quei sì erano dei no contro di lui, si è messo in testa un elmetto giallo credendo di fare bella figura con gli operai e si è appuntato sul petto un simbolo (anti)nuclearista. Ha posto le basi della sua fine. Sarà travolto dai vendoliani dopo essere stato travolto dai veltroniani senza riuscire a fare altro che il pupazzo di D'Alema. Invece il centro-destra si è rivitalizzato, dopo la frustata data ai precari dal Ministro Nanetta, che finalmente gliel'ha cantata a tutti quelli che sfruttano il precariato per fare opposizione senza aver mai lavorato in vita loro. A Napoli adesso impareranno, come a Milano, e vedranno come si deve pentire chi vota a sinistra. Per le strade stanno già preparando le bandiere rosse perché si presentano alle elezioni con quelle arancioni, ma poi, dopo, sventolano le rosse. Ah, i rossi! Hanno creduto di poter cantare il de profundis a Silvio e non si sono accorti che invece grazie alla sua intelligenza si è meritata la possibilità di arrivare fino ai cent'anni di vita e in piena forma. Ah, i rossi, hanno pensato che si potesse vivere meglio facendo ginnastica e non hanno capito che invece l'immortalità viene dal bunga bunga. Poveretti. Diventeranno tutti tanti Bersani, cioè persone inutili e servoassiste.



ALL'INTERNO



DUAL ITALIA O DUAL ITALY?

Il male dell'Italia è l'eccessiva contrapposizione delle fazioni politiche e allora il rimedio è di creare due settori distinti di amministrazione: il sistema DUAL ITALIA, che per essere alla page si può chiamare anche DUAL ITALY. Ogni volta che ci sono le elezioni i candidati delle due principali correnti di pensiero propongono il loro programma. Gli elettori devono fare la loro scelta firmando le schede elettorali con i loro dati. Dopo lo spoglio, la parte vincente amministrerà la nazione rispettando, però, la volontà degli elettori, compresi quelli della minoranza, facendo in modo che possano vivere secondo il programma da essi preferito. Se, per esempio, una parte propone l'eliminazione dell'ICI o di una patrimoniale e l'altra sostiene

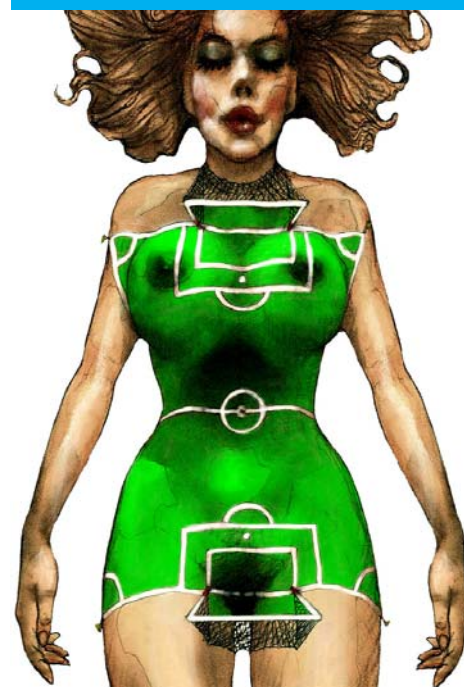
che bisogna conservarla, quelli che hanno scelto la seconda opzione pagheranno l'ICI e gli altri no. I Comuni ne avranno certamente qualche vantaggio. E quelli che non pagano avranno insieme un senso di colpa e di ammirazione e riconoscenza per quelli che pagano. Questi a loro volta, guarderanno sprezzantemente i non pagatori. Così per la scuola... chi la vuole statale andrà nella scuola statale, chi no sceglierà quella privata: il procedimento si realizzerà in tutti i settori dove sia possibile separare le competenze. In sostanza, siccome possiamo riassumere le tendenze fondamentali in statalismo e liberismo, la parte vincente, qualunque sia, organizzerà servizi statali riservati agli elettori che hanno votato per

quel sistema. A quel punto nessuno potrà più lamentarsi perché ognuno vivrà secondo il modello di società che ha scelto. Tutti saranno felici e contenti e non si faranno più manifestazioni pro o contro questo o quello. Se poi ci dovessero essere questioni davvero conflittuali saranno i ministri ad azzuffarsi su un ring costituzionale e istituzionale e la gente potrà solo fare il tifo. L'arbitro sarà internazionale e tutti si adegueranno alla sua decisione. Questo per noi sarebbe l'uovo di Colombo. Invece, continuando ad ignorare i problemi, mettendo la testa sotto la sabbia, avremo l'uovo di struzzo e continueremo a scannarci come i polli di Renzo.



CALCIOPOLI:
NECESSARI
NUOVI CAMPI
DI GIOCO

ALL'INTERNO



Wiki
Circo

TUTTI AL MARE
Albrici



MAGAZZINI INESISTENTI

Vista e rivista culturale



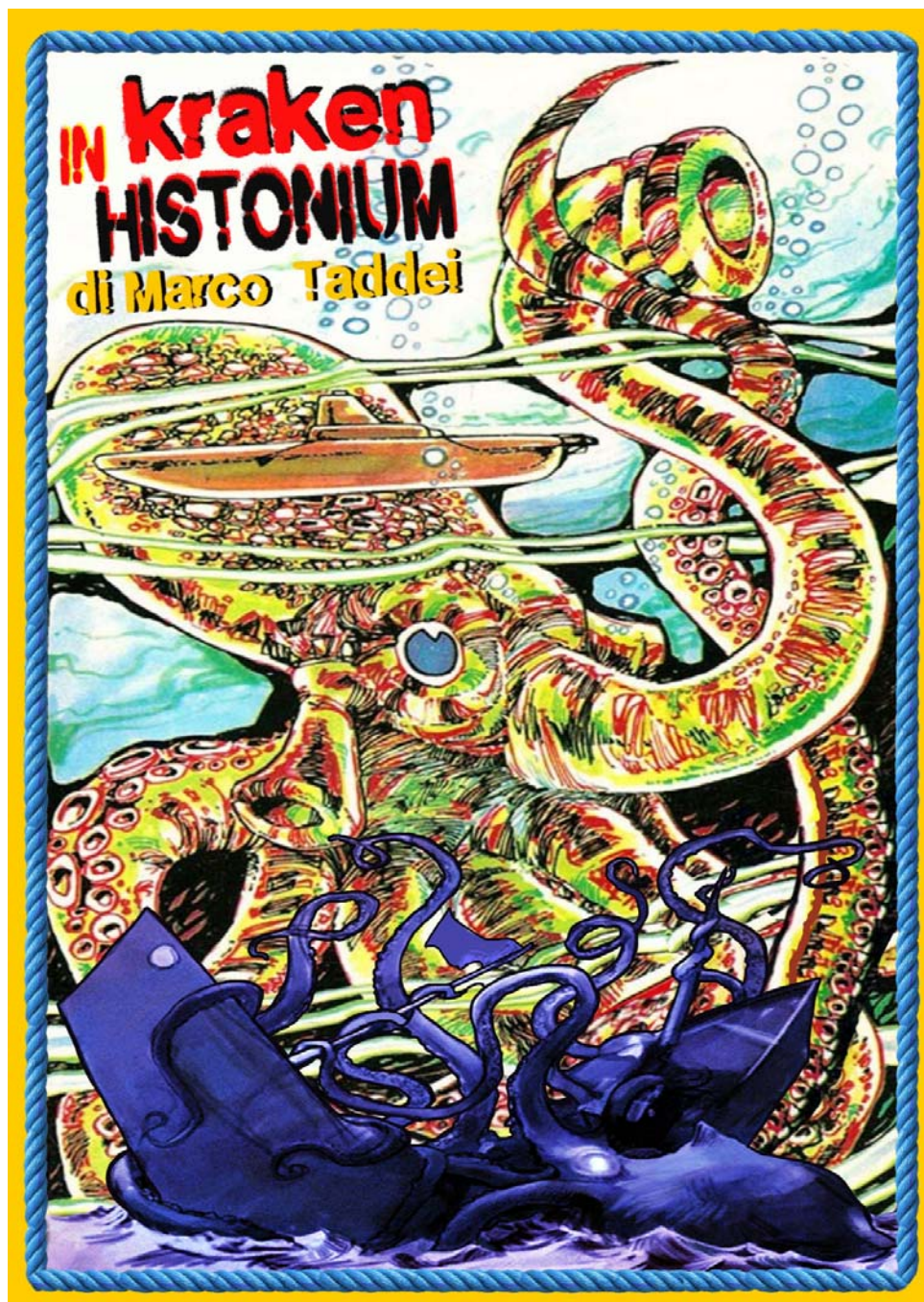
Riassunto della puntata precedente

- Che senso ha riassumere alla fine? Il Kraken lo si assume tutto intero e senza sconti.

KRAKEN IN HISTONIUM Quinta e (finalmente) ultima puntata

SUL MITO DEL KRAKENELLO

Attenzione! Segue sfilza di nomi di gente morta e sepolta! Plinio il Vecchio, esploratore instancabile di tutto quello che ci circonda, nell'opera *Naturalis Historia* annota la presenza di un temibile essere che saccheggiava pesci in salamoia nel porto di Carteia, in Spagna. Unica manifestazione di tale mostruosità: i suoi tentacoli che tutto afferravano. Poi le tracce del Kraken si inabissano per riaffiorare in scritti di naturalisti più tardi, che raccolgono i miti, le leggende, i racconti dei peggiori marinai norreni. Al principio il Kraken è più simile ad un'isola che ad una bestia vera e propria: invita le navi ad adagiarsi sulle sue infinite spiagge e poi una volta che l'equipaggio si trova a formicolare sulle posticce foreste del suo dorso esso si capovolge e divora, ingoia inglobando alla cieca. San Brandano, santo psichedelico, nella sua missione nell'Oceano Sconosciuto - leggi Oceano Atlantico - racconta di aver avvistato in leghe inesplorate isole trappole simili al Kraken; alcuni cartografi iperborei segnalano isole al largo delle terre conosciute che però tentennavano a definire tali data l'usanza dei Kraken a celarsi dietro quella forma per stratagemma; Olao Magno e Conrad Gessner - che coppia! - nel 1500 nei loro scritti proto-scientifici citano Mr. Krak nel novero delle creature effettivamente esistenti, così come Conrad Lycosthenes che descrive la prodigiosa compagine del tentacolato anche se con trasporto favolistico. I racconti coincidono e descrivono chilometrici esseri che tutto inabissano e trascinano con sé a perdifiato. Un secolo dopo - ed un'epoca dopo - si interessa dell'affaire kraken un grande scienziato Ulisse Aldrovandi, enciclopedico catalogatore di tutto il vivente. Cent'anni più tardi è il vescovo Pontoppidan che annota la sua presenza tra le onde del Nord in un'età che si nutre già più di scienza che di superstizione. Ma il Kraken è MITO proprio perché male si addice



alle descrizioni analitiche. Solo la letteratura può descriverlo e solo la radicalità della religione può svelarne il mistero primitivo: il Kraken secondo l'Antico Testamento è l'antagonista spaventoso del Behemoth. L'uno il signore degli abissi, l'altro il sovrano folle della superficie terrestre. Alla fine dei tempi il Kraken emergerà, come l'immane serpente marino del mito norvegese Miðgarðsormr, e si avventerà sulla bestiale creatura Behemoth. Il loro scontro rappresenta il collidere della terra e dei mari, una catastrofe sconvolgente che annichilirà l'umana stirpe. E il Kraken allora va a rinforzare l'esercito sconvolgente di esseri portentosi - il Leviatano o l'immane Tiamhat. Bestie maturate e elaborate sotto il sole del mito o ereditate dal Signore stesso, strumenti della sua portentosa intollerabilità nei confronti

di una razza - quella dell'uomo - veramente mignatta e malnata.

QUANTE ORDALIE, QUANTI MISTERI NASCONDE IL MARE!

Quanti nomi dimenticati, quanti oscuri riverberi delle nostre azioni sulla terraferma, è una membrana osmotica che lascia trafugare la vita perché in epoche ossute, appena nate, noi eravamo nell'acqua e l'acqua era la nostra liquida tutela, la nostra aria sodale ed i nostri polmoni non erano fisarmoniche che si gonfiavano ed allargavano ma semplici filtri molecolari, reti di pescatori natanti, che dragavano i pelagi abissi in cerca di molecole d'ossigeno dissolte in un fardello scostante di idrogeno. Dunque dall'acqua veniamo e all'acqua abbiamo terrore di tornare. Dentro il liquido trasparente eravamo non più che lombrichi, meduse, coralli

dotati di dita a ventaglio, senza occhi, senza bocca, senza i sensi. Ora sulla terra ferma siamo macchine calibrate, super adattate, nei documentari, che scriviamo e giriamo noi stessi, ci descriviamo come perfetti. E l'Abisso ci spaventa così come la grotta sotterranea o l'infinito spazio profondo che s'adopera sopra i nostri capelli asciutti. Il nostro limite è il livello del mare, il nostro porto sicuro è l'orizzonte dove il sole sorge ed il sole tramonta. Nel buio dei luoghi inesplorati non abbiamo speranza di sopravvivere così come siamo. Se vogliamo fare delle passeggiate dove il Kraken non vuole dobbiamo recedere, involgerci, equipaggiarci: nei sommersi cubicoli degli oceani noi ci muoviamo zavorrati da scafandri impacciati, appesantiti da leggi fisiche per cui non siamo stati pensati, appariamo indecenti, inadatti, anacronistici, esilaranti nella nostra blasfema goffaggine. Siamo scimmie che si sono rasate i peli per poi inventare i vestiti perché non gradivano il freddo. Beh, il Kraken, che sia piovra subacquea o aurora boreale oppure batterio marziano, non ha paura e si muove agile dove noi invece ci dibattiamo senza speranza. Siamo sue vittime perché terribilmente impreparati. Siamo da lui affascinati perché gerarchicamente inferiori.

VERTIGIONOSO! - Queste sono le immagini che relegano il Kraken alla realtà. Un'immonda massa gelatinosa che s'arena sulle coste del nord America, della Scandinavia, dell'Australia meridionale in giorni, mesi, anni differenti. Gentiluomini in bombetta vestiti come angosciati Gabriele D'annunzio e guardiacoste in giubbotti impiumati e colorati. Tutta la scienza confabula e si rannicchia spaventata in un angolo, l'abissale piovra esiste e le sue possenti sembianze sono concrete! Chi l'avrebbe mai detto? La scienza cripto-zoologica può finalmente stappare una bottiglia di spumante! Ma noi no, noi non dobbiamo, il Kraken di cui qui parliamo è qualcosa d'altro, un simbolo di misteriosa spregevolezza, qualcosa di temibile, inguardabile, inconoscibile, non osservabile, è un'allegoria gorgogliante di tutto ciò che, misterioso, giace nelle viscere, nascosto, ma luccicante, distante ma in arrivo. E' segno di noi, della nostra analitica vanità, segno del nostro tempo fatto di quantificazioni inette, pesi e misure illetterate e malnate. Quando tutte le leggi del mondo non servono a nulla per catalogare - oh i cataloghi, questi moderni esorcismi! - la realtà allora possiamo dire di essere innanzi ad esso: la montagna negletta, la spropositata rampogna, la megalitica megalissi, il Kraken!

Fine



Sor Paolo... anteprima...